

# UN MONDO DI AMORE A TORINO



***Dal 13 al 20 luglio si è svolto il 13° raduno internazionale delle Equipe Notre-Dame, che celebra la spiritualità coniugale “nel nome di Cristo”. Sei giorni di preghiera, testimonianze e discussioni su temi come la vita di coppia e le sfide quotidiane***

*di Sante Altizio*

**P**er la 13ª esima volta le Equipe Notre-Dame, movimento laicale di spiritualità formato da coppie di sposi, nato in Francia poco prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, ha celebrato il proprio raduno internazionale. **Raduno che, non a caso, si è tenuto a Torino: una delle realtà territoriali più attive dell'intero movimento.**

Quasi 8 mila persone provenienti da 86 Paesi, in rappresentanza di tutti i continenti, si sono incontrate dal 15 al 20 luglio all'interno del Palaolimpico,



Nella foto: il raduno internazionale all'Arena Inalpi di Torino, che ha ospitato quasi 8mila persone provenienti da 86 nazioni diverse.



**«Celebriamo la capacità di superare le difficoltà che ciascuno di noi incontra, anche grazie al Vangelo»**

Sopra: una coppia arriva all'Arena Inalpi per il raduno. Sotto: alcuni partecipanti mentre seguono l'evento.



nel cuore del quartiere Santa Rita, dietro lo storico stadio Grande Torino.

### Da ogni parte del globo

Sono stati sei giorni intensi, ricchi di appuntamenti, testimonianze, preghiere comunitarie, confronti. La famiglia, la vita di coppia, le sfide quotidiane alle quali gli sposi sono chiamati a rispondere... C'era molto da mettere sul tavolo del dibattito e le Equipe hanno risposto con entusiasmo.

Monsignor Roberto Repole, arcivescovo di Torino il giorno di apertura

### All'origine della vita

Nella foto: una coppia, mano nella mano, durante un momento di preghiera.



dei lavori ha detto: «Il vostro movimento testimonia che esiste una via possibile e gioiosa per le coppie: è la vita cristiana. **Dove manca Cristo, manca ossigeno. Ed è per questo che voi curate con amore reciproco la dimensione spirituale:** per il bisogno fondamentale di ogni coppia, di non guardarsi soltanto negli occhi, ma di guardare in alto, all'origine della vita e dell'amore».

Visto da questo particolare punto di osservazione, l'inverno demografico, la crisi della famiglia e la denatalità

A destra: alcune coppie, in processione, portano sull'altare i ceri delle varie nazioni.

sembrano in qualche modo lontani. Un palasport gremito e festante da migliaia di sposi suona quasi come un'eccezione alla regola.

### Esperienze condivise

«Sposarsi è una sfida per tutti in qualunque angolo del globo», affermano Laura e Mario, milanesi, al loro quarto raduno internazionale. E continuano: «Qui celebriamo la capacità di poter condividere insieme la fatica e di superare le difficoltà che ciascuno di noi incontra, anche grazie al Vangelo».

Da martedì a venerdì, **sul tavolo dei relatori si sono alternate otto coppie che hanno condiviso la propria esperienza di vita, gli inciampi e le strategie per rialzarsi insieme.** Tra queste ci sono Pilar e Felipe, una coppia colombiana, biologa lei, medico lui. «Noi oggi siamo come il caffelatte, amalgamati perfettamente, e lo dobbiamo all'incontro con il Signore», dice Pilar con voce rotta dall'emozione. Il loro, singolarmente, è stato un cammino lungo e doloroso fatto di solitudine, di dipendenza dall'alcol, di relazioni e matrimoni che non hanno funzionato. «Ci siamo incontrati sul posto di lavoro», ricorda Felipe, «quando il grigio delle nostre vite si stava diradando. Il nostro passato difficile ci ha unito e sebbene come separati e risposati vivessimo ai margini della Chiesa, la nostra vita di



**«Siamo come il caffelatte, amalgamati perfettamente, e lo dobbiamo all'incontro con il Signore»**



### Uno spazio di comunione

Sopra: i sacerdoti, provenienti da varie parti del mondo, seguono la Santa Messa.

fede non ha smesso di cercare un modo per crescere».

Quello spazio di comunione è arrivato grazie all'Equipe Notre-Dame. «Alcuni amici ci hanno segnalato delle coppie che seguivano proprio chi, come noi, sentiva il peso del sentirsi in qualche modo cristiano a metà, lontano dai sacramenti». Così è iniziato un cammino che ha segnato una svolta nel loro percorso. «Lo chiamo miracolo. Abbiamo

iniziato insieme un percorso lungo di preghiera e riflessione per comprendere quanto la nostra prima unione religiosa si fosse basata su presupposti errati. Siamo così riusciti a annullare quel vincolo e infine riabbracciare i sacramenti», dice Pilar.

### Un incontro festoso

Vite, storie e speranze si sono incrociate a Torino mescolandosi in una vera e propria festa. Merito anche della numerosissima rappresentanza giunta



A sinistra: alcuni partecipanti al raduno sventolano le sciarpe in un momento di festa.



Sopra: il coro accompagna la celebrazione eucaristica.

dal Brasile (un terzo del totale). Julio e Julia arrivano dal Pernambuco, nel nord est brasiliano e il loro entusiasmo è contagioso: «Stiamo vivendo un'esperienza fantastica», dicono. «Siamo tantissimi e veniamo da posti diversi e lontani. **Non parliamo la stessa lingua, ma è il linguaggio dell'amore quello che ci unisce e ci rende una cosa sola.** Come coppie sappiamo di essere quel tassello che sostiene la società, ma è la fede il cemento che tiene insieme tutto».

Le coppie che affollano il palazzetto hanno un'età media che supera i cinquant'anni, ma sono gli europei a spingerla verso l'alto. Dal Sud America e dall'Africa il vento che spira è nettamente più giovane. «Non solo. Negli ultimi vent'anni è anche cambiata la composizione sociale delle Equipe locali. Là dove era più presente la borghesia e il mondo delle professioni, e mi riferisco ovviamente all'Europa più benestante, ora sempre di più è presente la gente

comune. Questo ha arricchito moltissimo il movimento legandolo maggiormente ai problemi della quotidianità», racconta Luca Rolandi, che fa parte del gruppo di lavoro torinese che ha organizzato il raduno.

### Le sfide logistiche

A Torino, circa il 10% dei presenti arrivava dall'Africa. Un dato interessante. «Sì certo», affermano Maddalena e Mario, che si sono occupati dell'imponente macchina della logistica. «Ma potevano essere di più se le nostre ambasciate non avessero rifiutato, nonostante tutti i documenti prodotti, un numero non irrilevanti di visti. Sono almeno un centinaio le coppie che **dopo avere comprato anche il biglietto aereo non sono potute partire. Parliamo di persone che risparmiavano da anni per poter venire** a Torino. Per noi è stato molto frustrante», continuano.

Sylvestre e Bernadette sono stati fortunati e dal Togo sono riusciti ad arrivare nel capoluogo piemontese e a vivere il loro primo raduno internazionale: «Ci portiamo a casa un'immagine su tutte e non dimenticheremo mai: la gioia che brillava sui volti di tutti coloro che hanno partecipato a questo raduno. La Chiesa è sempre in cammino e le Equipe continuano a essere in letizia al suo fianco», afferma sorridente Sylvestre. ■